Allegato 1 bis

Il Decadentismo - 2[^] parte

NICHILISMO

Tutti i mali di cui soffre il mondo contemporaneo hanno una matrice unica: quella matrice che Nietzsche, sul finire dell'Ottocento ha denominato col termine NICHILISMO

Fondato sull'affermazione che "DIO E' MORTO E NOI LO ABBIAMO UCCISO" (la gaia scienza, 1882)

Non si tratta di un generico ateismo, ma di un azzeramento di tutti i valori in cui aveva creduto l'Occidente.

I valori hanno la struttura di una gerarchia e, se si elimina il vertice e il fondamento (DIO), crolla la gerarchia medesima e quindi crollano tutti i valori.

Nichilismo significa: manca il fine; manca la risposta al perché. Nichilismo significa che i valori supremi si svalorizzano. Non esiste più alcuna verità. Solo il nulla pervade la vita dell'uomo contemporaneo. Un antico filosofo di nome Gorgia di Lentini (450 a.C.), ripreso da Pirandello, affermava che

- nulla esiste: chi ha parlato o parla dell'essere è pervenuto a perviene a conclusioni contraddittorie, che si annullano a vicenda;
- se anche l'Essere esistesse, non sarebbe conoscibile: ci sono delle cose pensaqte che non esistono e ci sono cose che non esistenti che sono pensate. Tra essere e pensiero c'è rottura;
- se anche l'Essere fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile.

Come si vede, il nichilismo ontologico è presupposto del nichilismo assiologico per cui non vi è una verità e quindi una costituzione assoluta delle cose, una "cosa in sé".

Dunque da tali presupposti derivano le seguenti conseguenze:

- MORTE DI DIO
- NEGAZIONE DI UN PRINCIPIO PRIMO
- NEGAZIONE DI UN FINE ULTIMO
- NEGAZIONE DI UNO STATUTO ONTOLOGICO DELLE COSE
- NEGAZIONE DELLA VERITA'

L'atteggiamento pratico è la negazione della dignità dell'uomo (la massa degli uomini è soltanto gregge) nonché la teorizzazione e l'esaltazione del superuomo, il che equivale alla negazione dell'uomo comune. Ne consegue anche la negazione della religione in quanto essa suppone il principio, il fine e la verità. In particolare, ne consegue la negazione del Cristianesimo, reo di elevare il "gregge" e di nobilitare quanto vi è di più miserabile e squallido nell'umanità. Il nichilismo assume maschere alettanti e costruisce miti esaltanti che costituiscono i grandi errori dell'età contemporanea. Essi sono strettamente connessi fra loro.

Materialismo	Riduzione di tutte le manifestazioni dell'essere
	alla dimensione della realtà fisica, (tutto ciò che
	è, è realtà fisica o epifenomeno di essa) oppure
	alla realtà economica.
Scientismo	E' una particolare mentalità, ormai radicatissima
	che giudica vero solamente ciò che risulta

	accettabile e verificabile secondo i metodi e i procedimenti delle scienze particolari.
Ideologismo	Ridurre o quanto meno asservire la verità al potere politico oppure al potere del numero per cui quanto più si ripete una cosa tanto più quella è vera. Per l'ideologia la verità oggettiva non conta, conta ciò che è ritenuto vero. La verità non ha una sua forza, ma è la forza a imporre la
Prassismo	sua verità Valorizzazione unilaterale ed estremistica del
	fare umano. Le cose e la natura non hanno una loro "sacralità" e nemmeno un loro statuto di indipendenza, ma il loro senso si riduce per intero alla loro utilità ed adoperabilità.
Mitologia del Benessere materiale	Grande mitologia del benessere materiale come sostituto della felicità spirituale, dichiarata chimerica e inesistente. La felicità consiste in ciò che è materialmente, fisicamente e sensibilmente fruibile. Consiste nel produrre sempre di più per consumare sempre di più.
Violenza	Sistematica elevazione della violenza come metodo privilegiato nella soluzione dei problemi umani. (sistema di guerre, lotta di classe, contrasti di varia natura: genitori-figli,uomodonna,vecchi-giovani, ecc.)
L'uomo a una dimensione	E' un'immagine ridotta e riduttiva dell'uomo secondo le dimensioni che le scienze particolari nelle loro visioni unilaterali ne danno. Ora pedina del gioco ideologico dei politici, oppure anello di una catena che si snoda nella dinamica della produzione e del consumo, oppure soggetto e oggetto della dialettica della violenza, l'uomo comunque non è più un fine, ma un mezzo

E' facile, a questo punto vedere come si possa passare dal nichilismo, che ne è il presupposto, all'assurdo. La vita dell'uomo è dominata dalla disperante constatazione che nulla vale il respiro umano per cui tutto quello che accade è senza Senso, senza Bontà, senza Bellezza, senza Finalità. E l'uomo è un oscuro nulla in balia di forze più grandi di lui.

Mi piace a questo punto concludere con la tesi di DE LUBAC

Non è vero che l'uomo sia capace di organizzare la terra senza Dio. E' vero che senza Dio egli la organizza contro l'uomo. L'Umanesimo esclusivo, ateo è un umanesimo INUMANO.

SECONDA PARTE Il decadentismo in letteratura

Dopo avere fornito un quadro generale delle problematiche culturali e di pensiero più importanti del Decadentismo, occorre presentare almeno nelle linee generali i risvolti che il decadentismo ha sulla letteratura, precisando che l'ampio capitolo della poesia del Novecento sarà affrontato a parte.

Va detto comunque che i contenuti filosofici e culturali esposti nella prima parte entrano a pieno titolo nella letteratura e nell'arte dell'Otto-Novecento come temi e motivi della riflessione di poeti e artisti. In estrema sintesi si può sostenere che la letteratura e l'arte decadenti testimoniano la crisi dell'uomo contemporaneo e costituiscono talora una possibile alternativa e la ricerca di soluzione di ai problemi dell'esistenza. In effetti – e lo si vedrà bene con la poesia simbolista – la letteratura e l'arte costituiscono un mondo a sé, una ri-creazione della realtà che si presenta come alternativa, appunto, alla miseria e alla vacuità del vivere quotidiano. Come afferma Gioanola non si può parlare di una crisi della letteratura, ma della letteratura della crisi a indicare la sofferta, ma tenace voce della poesia che testimonia la disperazione e il vuoto in cui si dibatte l'uomo contemporaneo, ma anche il tentativo di trovare un varco verso una possibile salvezza.

Quando la salvezza è l'arte in sé e la proposta di una vita inimitabile, raffinata ed elegante al di sopra del gregge, oppure l'arte come rifugio e nido protettivo nel quale fuggire il mondo, si può parlare di estetismo nella sua forma dannunziana, estrema ed elegante, oppure nella forma pascoliana, intimista e inerme.

Comunque, analizzando i singoli autori si darà spazio nuovamente ai temi più importanti del Decadentismo. Ora interessa vedere come anche sul piano formale si trovi perfetta corrispondenza con il concetto di crisi e di rottura rispetto alla tradizione e come gli strunebti stilistici adottati non fanno altro che riproporre l'uomo frammentato e problematico dell'età contemporanea.

Per quanto riguarda la poesia – ma l'argomento sarà ripreso - crolla l'apparato tradizionale di rima, regole, versificazione, distinzione di generi, eloquenza per lasciare il posto al verso libero e soprattutto a un nuovo linguaggio più autentico ed espressivo.

Per quanto riguarda la prosa, le innovazioni più radicali riguardano il romanzo per il quale si assiste

- alla perdita di interesse per gli intrecci complessi e avventurosi e
- alla perdita di ogni aura di eroicità del protagonista

per lasciare il posto alla ricostruzione dell'interiorità del personaggio scandagliata non solo sulla superficie della coscienza, ma indagata nelle oscure profondità della psiche. Rispetto all'Ottocento cade completamente la fiducia nell'interpretare dal di fuori e in modo razionale e coerente la realtà che invece si presenta come confuso e caotico regno dell'assurdo. Joyce , in particolare, costituisce il caso migliore della destrutturalizzazione del romanzo contemporaneo, destrutturato e a pezzi come l'uomo contemporaneo. Nel suo romanzo "Ulisse" sono evidenti alcune tecniche importanti:

- il tempo è interiorizzato cioè è e il tempo della coscienza, funzione della coscienza individuale;
- l'intreccio è destrutturalizzato e le vicende si coagulano attorno a blocchi tematici e non più a una storia;
- il monologo interiore conosce un successo straordinario. Si tratta di una forma di autoanalisi che non implica il discorso del personaggio né la presenza di un ascoltatore;
- è utilizzato anche il flusso di coscienza cioè la trascrizione immediata e senza filtri logici e razionali degli strati più profondi della coscienza;
- una predisposizione al gioco di parole, all'invenzione di temi, al rimescolamento dei registri linguistici per allargare la significatività della lingua d'uso.

Per quanto riguarda la letteratura italiana, si parla di Decadentismo già a partire da Pascoli e D'Annunzio la cui opera sarà ora oggetto della nostra analisi.